

del Montenegro non ha che un'importanza molto limitata. Sono oramai rare anche quelle barche di forma speciale, le famose *dulcignotte*, che una volta solcavano in gran numero il bacino meridionale dell'Adriatico, spingendosi spesso assai più lontano, fin verso la Siria e sulla costa africana. La mancanza di comunicazioni con l'interno ha impedito ogni iniziativa e la sua trasformazione in una vera città europea. Ancora oggi, in parecchi punti, Dulcigno ha conservato il suo carattere turco. Ed è del resto in gran parte mussulmana, di origine albanese, la sua popolazione.

Dal villaggio di San Giorgio fino al mare, la Boiana è il confine fra il Montenegro e la Turchia. Il paesaggio dopo Oboti non è punto interessante. È anzi monotono e triste, e tale diventa sempre più man mano ci si avvicina al mare, e non s'incontra più che qualche raro e meschino villaggio. Per noi è gradita sorpresa il constatare come anche sulle sponde della Boiana, fra quella povera gente, molti capiscono abbastanza bene la nostra lingua e ne sappiano tutti qualche parola.

Dopo poche ore di navigazione si giunge al mare, e oltrepassata una piccola punta — la punta di Medua — si arriva al paese omonimo, nascosto dietro questa punta, a cinque o sei miglia dalla foce della Boiana. Veramente il paese, almeno per noi cristiani, si chiama S. Giovanni di Medua, da una piccola chiesetta diroccata sulla riva del mare, anticamente dedicata a questo santo.

A S. Giovanni di Medua, che ha una certa im-